

CAPOSSELA E I VIANDANTI DI BIG SUR

VISTO
E SCRITTO

Flavio Soriga

SCRITTORE

Cosa fa un cantautore quando, dopo anni di buona musica e pochi ascoltatori, arriva ad avere un pubblico vasto e adorante? Torna sulle melodie che gli hanno dato il successo, riconfeziona le sue cose migliori, cerca di mantenere le posizioni, soprattutto in un momento in cui le etichette discografiche non hanno una gran voglia di sperimentare. Succede così, non sempre, ma spesso. Non succede così - se ti chiami Vinicio Caposella. Il grande illusionista sembra anzi soffrire l'imbarazzo dei brani diventati troppo famosi, le canzoni-gabbia che bloccano l'artista nel suo passato. E infatti fa costruire una gabbia, vera, in diretta, sul palco: e ci entra, padrone della musica e suo servo inevitabile, e fa *Il ballo di San Vito* e *Con una rosa*, ma come di corsa, rapido, indemoniato. Non sono i vecchi successi che contano, ora, per Caposella, ma le ultime suggestioni: l'America profonda dei Maestri, Steinbeck e Caldwell, Tom Waits e i predicatori con la bibbia, i viandanti del Big Sur, le stazioni e le città, i soldati che tornano da Babilonia dentro una busta di plastica nera. Conta sognare, a Milano come a Chicago, sempre e solo correre il mondo e cercare la poesia. Come fa il suo amico Cinastic, l'amico poeta che a fine concerto compare nella stessa gabbia-palco del cantastorie, a leggere i suoi versi, ode al quotidiano e al coraggio del tirare avanti. È un concerto evento, questo *Da solo*, come già era stato per *Ovunque proteggi*, ma con un di più di sogno e visione, tra Tim Burton e Fellini, un'orchestra trascinate e ballerini improbabili e illusionisti da quattro soldi e giganti e maghi. È il circo, in fondo: il sogno circense di un sognatore geniale, non compiaciuto, ancora in viaggio, e pronto a portarci con lui, a patto di condividere le sue illusioni e visioni, per una sera almeno, per il tempo di un concerto. ●



Particolare di un disegno di Lorenzo Mattotti da «Pinocchio»

I venticinque anni delle «Giannine»

Ieri festa a Bologna per la storica libreria dei ragazzi: luogo di proposte intelligenti dove i libri si leggono e si fanno

La Giannino Stoppani

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
caffronte@unita.it

«Portare la cultura nella scuola attraverso i libri». L'aveva capito bene il pedagogo Giuseppe Lombardo al quale il ministro Gentile aveva affidato la riforma della scuola. Era l'epoca del Ventennio ma Lombardo aveva visto giusto (fu poi emarginato dal regime), individuando nell'immagine un'importante forma espressiva, un linguaggio con la stessa dignità della scrittura. A ricordare questo messaggio, per inviarlo direttamente al ministro Mariastella Gelmini, Grazia Gotti, una delle «Giannine», il vezzeggiativo con cui vengono identificate le fondatrici della Giannino Stoppani, storico circolo culturale e libreria per ragazzi che ha festeggiato ieri i 25 anni. Un'esperienza rivoluzionaria la loro, nata sui banchi dell'università, grazie alla cattedra di Antonio Faeti, che, negli anni 80, rivelò a quell'Italia che ancora non l'aveva capita, un modo diverso e profondo di guardare all'infanzia.

«La nostra estrazione era proletaria, non ne sapevamo niente di business, ma volevamo trovare una continuità pedagogica con l'esperienza universitaria», racconta Grazia. «La produzione corrente era piuttosto piatta. ma da lì a qualche anno tutta la cultura italiana ha iniziato a darsi da fare, a partire dall'acquisizione da parte di Mario Spagnol della vecchia Salani e la creazione dell'Operazione nostalgia, con la ripresa dei classici degli anni 30. Bologna, poi, con

tutti i suoi illustratori, era un centro vitale e propulsivo. Oggi, in un'epoca di best seller, di maghetti e trilogie, «a discapito della pluralità e della classificazione dei generi», difficile il ruolo dei librai e degli editori indipendenti: «Reagiamo leggendo il possibile e consigliando», spiega Grazia. Che racconta anche del ruolo importante dell'Accademia Drosselmeyer fondata nel 2003 per tramandare il lavoro delle «Giannine» ai tanti giovani che vogliono lavorare nel mondo della letteratura per l'infanzia. E per reagire, ancora una volta, «al degrado dell'Università, abbiamo pensato che servisse tornare a bottega, inventarsi un luogo in cui insegnare un mestiere». Quello dei libri e dei giocattoli, «un mondo fatto di tanta spazzatura, purtroppo».

C'È GIOCO E GIOCO

Ma qual è la differenza tra un gioco delle Giannine e un gioco «trash»? «Il gioco trash è quello pompato dalla tv, che sembra portentoso e che quando arriva nelle mani dei bimbi delude; il gioco delle «Giannine» è invece un oggetto fortemente narrativo, visivamente bello, significativo, che mantiene un legame con la tradizione».

Insomma, tra un semplice gioco dell'oca, di basso profilo, e uno realizzato da un illustratore per ragazzi, c'è una indubbia differenza. E, proprio a proposito di illustrazioni, le «Giannine» ci tengono a ricordare che il *Mangiafuoco* realizzato da Lorenzo Mattotti per una delle mostre della Stoppani nel lontano '85 è diventato la quarta di copertina del *Pinocchio* illustrato di Einaudi in libreria in questi giorni. ●

Teatri lirici Il ministro Bondi evita i sindacati Poi corre ai ripari

Tema: la riforma delle 13 fondazioni lirico-sinfoniche. Svolgimento: il ministro vede i diretti interessati tranne i sindacati. Salvo, il giorno dopo, - ed è la conclusione - correre ai ripari e includere chi rappresenta i lavoratori nelle trattative.

Una breve cronaca vi darà lo scenario. Dopo aver immaginato di salvare solo la Scala e Santa Cecilia a Roma e lasciare al destino locale gli altri Bondi mercoledì ha incontrato molti sindacati e sovrintendenti. Loro temevano un massacro di tagli, ne sono usciti se non rinfrancati almeno possibilisti. Ne discuteranno insieme. Il ministro, che promette di chiedere a Tremonti di rimarginare i tagli del Fondo unico spettacolo, non ha però parlato con Cgil, Cisl, Uil e l'autonomo Fials (ben presente nelle orchestre). Cioè con chi deve tutelare i 4.673 dipendenti. I quali non è vero che guadagnano come nababbi lavorando poche ore a settimana. Altre sono le assurdità. Come che un musicista guadagni di più se suona una nota da solista in Wagner. Ma torniamo a Roma. Ieri ha visto i sindacati il capo di Gabinetto Nastasi: è l'esperto in materia per Bondi. Bene. Ma, con tutto il rispetto, qui la forma è sostanza. E il mancato incontro del ministro è un gesto politico pesante. **STE.MI.**

Avviso ai musei: manager in vista Troppo potere in una mano sola?

Il ministro Bondi (come i suoi predecessori) rivolta come un calzino il ministero dei beni culturali. Crea un direttore generale unico per musei e siti archeologici che si occuperà anche di tutela e, dettaglio essenziale, dei prestiti. Concentrerà tanto potere. Pericoloso. L'idea è fare un manager. A ragione ha avvertito il direttore dei Musei vaticani ed ex ministro Paolucci: sia un/una storico dell'arte o archeologo con esperienza nei musei, perché se avrà una formazione economicistica c'è da temere. Poiché questa è l'epoca, c'è da temere. Bondi cancella la direzione dell'arte contemporanea (tema a lui indigesto) e mescolando beni artistici, architettura e paesaggio in varie soprintendenze rischia di farne dei carrozzoni. E, con Tremonti, i conti boccheggianti dei musei peggioreranno. **STE. MI.**